

**LA STAMPA**  
**SPORT**

PAGINA 35 DOMENICA 13 APRILE 2005

**OGGI**

|   |   |
|---|---|
| 9,00 Atletica. Maratona di Torino Raitre            | 17,10 Stadio sprint Raidue                            |
| 10,00 Atletica. Maratona di Londra Eurosport        | 17,45 Novantesimo minuto Raiuno                       |
| 11,30 Rugby Super 10: Ghial Calvisano- Rovigo Tele+ | 20,30 Calcio. Bologna-Juventus Stream                 |
| 14,00 Zona campionato Tele+                         | 21,00 Calcio. Real Sociedad-Real Madrid (diff.) Tele+ |
| 15,30 Ciclismo. Cdm: Parigi-Roubaix Raitre          | 22,30 La domenica sportiva Raidue                     |



**Roma, Capello zittisce Pelizzoli**

ROMA. Capello contro Pelizzoli (foto), il portiere si era lamentato dei sistemi d'allenamento del preparatore Negriolo, il tecnico replica duro: «I giovani devono pensare prima di parlare, avere rispetto per le persone e per il loro curriculum, avere l'umiltà di farsi un esame di coscienza. Negriolo ha sfornato grandissimi portieri come Peruzzi e Rossi». Puntizioni per il ribelle? «Decisioni della società. Quello che dovevo dire a Pelizzoli gliel'ho detto nello spogliatoio».

DOPO IL GOL DI SUPERPIPPO CORDOBA SI FA ESPELLERE PER UN FALLACCIO SU SERGINHO ED E' LA FINE PER BOBO & C.

# Il Milan festeggia anche la Juve

## Rossoneri dominano il derby, Inzaghi firma il ko dell'Inter

**Marco Ansaldo**  
inviato a MILANO

Inzaghi e Cordoba, in cinque minuti del secondo tempo, hanno spinto l'Inter fuori dai sogni di scudetto molto prima del fatidico 5 maggio, di cui ormai ci si ricorda per il campionato perso dai nerazzurri l'anno scorso più che per l'ode manzoniana. Il centravanti milanista ha segnato il gol della seconda vittoria per 1-0 nei derby della stagione; Cordoba con un'entrata vergognosa su Serginho s'è fatto espellere al 22' e ha compromesso la possibile rimonta, che appariva comunque problematica visto che il Milan in tutto il match, e in particolare nella ripresa, ha fatto di meglio e di più. Davanti a Berlusconi, Ancelotti coglie un successo sacrosanto che lo porta alla pari dei nerazzurri. Invece sono dolori per Cuper. Questa sera pure l'inter potrebbe trovarsi a otto punti dalla Juve, un'enormità, e rischia il secondo posto che il garantisco l'accesso diretto in Champions League. Non ci sono attemanzi.

**INTER**  
(4-4-2) **0**

Toldo 6; Cordoba 4, Cannavaro 5,5, Materazzi 6,5, Pasquale 5,5 (40' st Gattuso sv); Zanetti 6, Di Biagio 5 (16' st Okan 5,5), C. Zanetti 5, Emre 5,5, Vieri 5, Recoba 5,5 (38' st Batistuta sv).  
All. Cuper 5.

**MILAN**  
(4-4-2) **1**

Dida 6,5; Simiti 5,5, Nesta 6, Maldini 6,5 (7' st Laursen 6), Costacurta 6; Gattuso 6,5, Rui Costa 7, Ambrosini 6, Serginho 5 (27' st Shevchenko 6,5, Inzaghi 7 (36' st Rivaldo sv)).  
All. Ancelotti 7.

Refere: Rosetti 7  
Rele: st 17 Inzaghi

Espulso: 22' st Cordoba. Ammoniti: Di Biagio, Materazzi, Simiti, Rui Costa, Gattuso, Toldo. Spettatori paganti 27.414 per un incasso di 746.073,00, abbonati 49.246 per una quota di 764.263,94.



**Accade tutto nella ripresa: la rete decisiva, l'infornuto di Maldini che dopo uno scontro con Vieri si frattura il setto nasale e la cacciata del colombiano: nerazzurri incapaci di reagire**



La gioia di Pippo Inzaghi dopo la rete che consegna al Milan la vittoria nel derby. A sinistra, Vieri infuriato incarna la rabbia dell'inter

Rosetti è molto puntiglioso, corre vicino all'azione, sostanzialmente non sbaglia nell'interpretare il match che potrebbe riscaldarsi come il derby di Torino. Materazzi con un'entrata alla Bruce Lee su Shevchenko dimostra che potrebbe accadere. Il Milan al 39' sfiora il gol sul tiro di Costacurta che il tacco di Shevchenko rende pericolosissimo. Palla fuori di mezzo metro.

E' nella ripresa che il Milan prende corpo, l'inter si allunga cercando la solita soluzione dei lanci orbitali per Vieri, come domenica scorsa con la Roma e come quasi sempre. Bobone è nervoso e impiente: lo inguadrano mentre chiede a Rosetti

«lo stai facendo apposta?», perché l'arbitro ha fischiato bene tre falli consecutivi contro l'inter. All'8' Vieri spacca il naso a Maldini: la gommatia pare involontaria ma potrebbe distruggere un'amicizia e il business che i due hanno creato con le magliette con il cuoricino da esibire a ogni gol. Maldini è il cuore della difesa che batte qualche colpo con un uomo in meno per mezz'ora. Al 27' Dida salva la rete da un tiro di Recoba ma il Milan ha altre occasioni che spreca per un eccesso di bellezza. Quando Cuper mette Batistuta al posto di Rosetti, capiamo che la partita è chiusa e l'Inter, anche quest'anno, può disperarsi.

Un bel guizzo fermato da Toldo, Cannavaro e Materazzi salvano al 13' su Shevchenko, finché al 17' un magnifico assist di Rui Costa trova Inzaghi lontano tre metri da Cannavaro: è quanto basta perché lo Juventus infiltra la palla di controllo per il gol decisivo. L'espulsione di Cordoba erode molte speranze dell'inter costretta a giocare con un uomo in meno per mezz'ora. Al 27' Dida salva la rete da un tiro di Recoba ma il Milan ha altre occasioni che spreca per un eccesso di bellezza. Quando Cuper mette Batistuta al posto di Rosetti, capiamo che la partita è chiusa e l'Inter, anche quest'anno, può disperarsi.

**IL PUNTO**

**Signora «lanciata» (ma con Guidolin non sarà facile)**

**Roberto Becantini**

VINCE il Milan, con merito. Uno a zero, come la sera del 23 novembre. L'inter, un punto fra Roma e derby, perde l'annusima occasione: ce ne saranno altre? La Juventus si ritrova, così, con cinque lunghezze di vantaggio sulle milanesi. Le sarà sufficiente paraggiare a Bologna, nel posticipo, per incrementare il gruzzolo. In caso di vittoria, salirebbe a più otto; in caso di sconfitta, le rimarrebbe comunque un signor margine (anche se da «nascondere» a due squadre, non più a una). Derby modesto, come sempre succede quando lo gioca uno solo. Ancelotti riporta al centro Rui Costa e ne ricava - al di là di un rapporto più concreto - l'assist verticale per il guizzo di Inzaghi. L'inter si trascina pensosamente. Impossibile volare, senza

equilibrata di quanto non indichi la classifica. Guidolin può disporre dell'organico al completo. Lippi deve inventarsi l'attacco, orfano di Trezeguet e di quel Salas che proprio a Bologna, il 20 ottobre del 2001, si fraccassò un ginocchio. Il momento, cruciale, impone un via via più casto della giostra che, all'attacco, aveva contribuito a paraggiare un tritobolattino 1-1 (rigore di Cruz, testa di Iuliano in mischia, traversa di Locatelli). C'è poi la variabile insidiosa del mercoledì di coppa: le energie spese, il morale scarmigliato dal pettine di Savioia. I campioni ci sono abituati, ma a questo punto della stagione - lo gioca uno solo e più caldo - lo spirito di reazione potrebbe risentirsi della zavorra accumulata. La scelta di Zalayeta - efficace a Old Trafford, mediocre con il Barcellona - si giustifica con la necessi-



**Partita modesta, come sempre succede quando la gioca una sola squadra. Cuper conferma di non saper battere i rivali diretti; e il giorno in meno di riposo è un piccolo alibi**

ali. Cordoba su Serginho palla abbastanza, fino all'espulsione del colombiano, un'entrata da codice penale, ma il discorso è un altro: geometrie scarse, rifornimenti banali, nervi tesi. Vieri e Recoba non ne azzeccano una. Emre a sinistra è un non senso. D'accordo, il Milan ha potuto riposare un giorno in più; detto questo, Cuper non si è mai aggiudicato un confronto diretto, e allora tanto vale essere seri e non mendicare alibi infantili. Viceversa, sono proprio le grandi e vellite il carattere del Milan, disegnato in maniera più razionale dal suo tecnico. Shevchenko a tutto campo ruba l'occhio: flotta tra le linee, confonde i difensori, procura varchi. E per «ballastare» Maldini a Vieri non resta che alzare il gomito.

Nelle dieci partite del girone di ritorno, la Juventus ha raccolto 25 punti, il Bologna 9 (come il Torino), soltanto Empoli e Piacenza hanno fatto peggio (6). Eppure la contesa del Dell'Ara si profila molto più

tà di reperire un traliccio da piantare nel cuore dell'attacco. Giocare senza pivot è un lusso che possono permettersi in pochi. La velocità di Di Vaio rappresenta una carta, importante, da calare nel corso della partita, se e quando le circostanze ne consigliano l'impiego. E così molto, se non tutto, dipende dal rendimento di Del Piero, non ancora al massimo, e Nedved, che dal massimo è sceso dopo l'infornuto nel derby. Il Bologna è capace, se ispirato, di attuare un pressing sibrante. L'atteggiamento di Guidolin si annuncia spar-aldò: Locatelli, Signori (19 gol in serie) e Al. Cruz. Sarà una sfida aspra, sfuggente, dal pronostico per nulla scontato, prognostica la squadra più equilibrata del campionato la Juve: 31 punti a domicilio, 30 fuori) e in delle più casalinghe del campionato: 28 punti su 18, il 77 per cento). Essere padroni del proprio destino, a volte non basta: lo era anche l'inter, il 5 maggio.

# Lippi: un'occasione da sfruttare

A Bologna Del Piero-Zalayeta, Zambrotta per Camoranesi

**Fabio Vergnano**

Che occasione per i bianconeri: un colpo a Bologna, con le milanesi a meno 8, può significare mezzo scudetto in tasca. Marcello Lippi lo sa ma fin dal pomeriggio, mentre i camerieri imbandivano il buffet per celebrare il 55° compleanno di nonno Lello come lo chiama il nipotino Lorenzo, ha continuato a ripetere tre concetti: che la Juve non si farà condizionare dal risultato del derby; stasera a Bologna ci saranno cambi minimi di formazione; Trezeguet non sarà partito, ma i tempi di recupero sono ancora incerti.

Parliamo dal punto tre, il più importante visti i problemi offensivi del momento. La Juve ha bisogno del suo centravanti per il rush finale. Ma il rischio di rinvierlo in tempi non brevissimi è reale. Lippi giovedì ha parlato di Davia, al campo con il Barcellona, ieri è stato più prudente. Domani ci saranno nuovi accertamenti strumentali con la speranza che il francese potrà riprendere ad allenarsi. Del Piero, fra l'altro ancora lontano da una condizione accettabile, da solo non potrà trascinare la Juve allo scudetto, né farà scollinare verso le semifinali di Champions. Il resto del parco attaccanti non offre moltissimo. Di Vaio è pure lui in fase di recupero e deve sempre dimostrare di essere un vero goleador. Zalayeta si batte con generosità, ma gli manca il guizzo che distingue un buon attaccante da un giocatore che decide. Salas è da tempo disperso, fra esclusioni decise da Lippi e infortuni.

Così per il posticipo serale, confermato Del Piero, Lippi non aveva molte alternative non volendo giocare come ha fatto con il Barcellona, ovvero senza una punta autentica. Il ballottaggio da detto: «Ho più timore per i sorris dello scudetto che per i problemi legati alla nostra quotazione in Borsa». Affiorano dubbi e non è un fatto improvviso. La

Juve non sta vivendo un momento felicissimo, la vittoria nel derby è il successivo paraggio con il Barcellona aprono piccole crepe in un gruppo che ha in pugno le chiavi del suo futuro. Solidissimo nel morale, ma non più tanto nel fisico. La mancanza di ricambi, il qualità è forse la maggior incognita in vista del mese e mezzo di fuoco di cui alla fine della stagione. Ragionevolmente è la pista che porta allo scudetto la più al riparo dalle imboscate. Per questo, pur senza aver accantonato la speranza di tentare la qualificazione al Camp M. Lippi confida in un'orgogliosa strizzata fin da questa sera per rispettare la tabella di marcia.



Zalayeta affianca Del Piero con il compito di non far rimpiangere Trezeguet

partita iniziata con la speranza da parte di tutti il clan bianconero che non si divori altri gol come quello che ha sbagliato con il Barcellona. Parlando di «cambi minimi» Lippi ha fatto capire che giustamente con il pensiero non va oltre al sfida di stasera. C'è tempo per la Roma, ancora di più per il Barcellona. Così Nedved, ormai pienamente ristabilito, tornerà trequartista in una posizione che non l'ha mai entusiasmato, mentre Zambrotta riprenderà in affitto la corsia esterna di destra, dando respiro a Camoranesi. Lo sfilamento di Zambrotta, apre un varco per Pessotto nella difesa meno battuta del campionato, infine il disagio delle energie porta alla staffetta Ferrara-Iuliano.

Per i margini del convegno con il Confindustria, il presidente onorario Umberto Agnelli ha detto: «Ho più timore per i sorris dello scudetto che per i problemi legati alla nostra quotazione in Borsa». Affiorano dubbi e non è un fatto improvviso. La

partita iniziata con la speranza da parte di tutti il clan bianconero che non si divori altri gol come quello che ha sbagliato con il Barcellona. Parlando di «cambi minimi» Lippi ha fatto capire che giustamente con il pensiero non va oltre al sfida di stasera. C'è tempo per la Roma, ancora di più per il Barcellona. Così Nedved, ormai pienamente ristabilito, tornerà trequartista in una posizione che non l'ha mai entusiasmato, mentre Zambrotta riprenderà in affitto la corsia esterna di destra, dando respiro a Camoranesi. Lo sfilamento di Zambrotta, apre un varco per Pessotto nella difesa meno battuta del campionato, infine il disagio delle energie porta alla staffetta Ferrara-Iuliano.

per i margini del convegno con il Confindustria, il presidente onorario Umberto Agnelli ha detto: «Ho più timore per i sorris dello scudetto che per i problemi legati alla nostra quotazione in Borsa». Affiorano dubbi e non è un fatto improvviso. La